

Torino, 7 marzo 1975

servizio stampa

La "Stagione di Primavera" con la Rassegna delle Cooperative Teatrali al Gobetti si apre martedì 11 marzo alle ore 21 con MACBETTO di Giovanni Testori nell'allestimento della Cooperativa Teatrale Franco Parenti che è il protagonista dello spettacolo. La regia è di André Ruth Shammah. Le scene e i costumi di Gianmaurizio Fercioni. Le musiche di Fiorenzo Carpi. Accanto a Parenti (Macbett) Luisa Rossi (La Ledi), Raffaella Azim (La Stria), Giovanni Attezzato, Giorgio Melazzi, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo, Elio Velier (Il Coro).

Questo MACBETTO è, a ben guardare, una recita nella recita; la mimesi degradata di un'opera lirica con il coro che si trasforma e cambia costumi e truccature secondo le esigenze del libretto e i grandi "à solo"; le romanze dei due protagonisti, un baritono e un soprano. Ma tutto è tenuto in uno stadio più indeterminato, in una situazione più astratta. Siamo in una chiesa diroccata, fra i ruderi di un abside e di un altare che accolsero le manifestazioni di una fede e di una religione che non ci sono più, o, almeno, hanno perso di autorità e di credibilità, cadono a pezzi. Qui arriva un coro che è, insieme sfilata di figuranti da melodramma e lacera e insanguinata soldataglia reduce da un combattimento: l'esercito vittorioso ma sfinito e nauseato del generale Macbetto e del suo luogotenente Banco. Di qui, sulla scorta del libretto che Francesco Maria Piave scrisse per la musica di Verdi, parte Testori per questa sua operazione, letterariamente beffarda, sofisticata, ma affondata fino all'osso nella sostanza sanguigna del suo tema, l'identificazione fra potere e morte. Testori sghignazza, deforma, piange, incanisce. Con furore ordisce beffe atroci: dalla strega che innaturalmente "nasce" da Macbetto, proiezione e concretizzazione della sua coscienza, al micidiale ordigno (di trasparente allusività) realizzato attraverso un similare processo espulsivo, questa volta di fetida emanazione di gas viscerali, ad opera di Macbetto e della Ledi. Ma, a differenza di Ledi, incarnazione esemplare della tenebra, Eva di ogni orrore che striscia sulla terra, Macbetto è l'eone travolto dalla tentazione - quella del potere, nel caso presente - che riesce, però, a recuperare un'unghia della propria anima e a cominciare con quella una difesa e una risalita dal baratro: una presa di coscienza sufficiente a restaurare il seme che distingue l'uomo dalla bestia. Il personaggio di Macbetto è percorso da una vena di malinconia, da una reticenza verso gli atti che compie - li deve fare, una volta entrato nella cosiddetta logica del potere -; ed egli è il tramite alla dichiarazione finale, di una nostalgia per un Eden perduto, per albe quiete nel grembo della natura. Quasi in polemica con l'autore stesso, Macbetto lamenta il "dissacrato calvario" e la morte della pietà, e domanda se proprio non c'è un barlume di speranza.

Torino, 7 marzo 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 10 al 16 marzo 1975

Al Teatro Alfieri ultima settimana di repliche del PASSATORE, 8° spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, presentato nell'edizione dello Stabile di Bolzano con la regia di Maurizio Scaparro e l'interpretazione di Pino Micol. Scene e costumi di Roberto Francia. Musiche di Sergio Liberovici. Calendario delle recite: lunedì 10 marzo RIPOSO
da martedì a sabato ore 21
domenica 16 marzo ore 15,30 e 21

Al Teatro Gobetti, martedì 11 marzo, alle ore 21 prende il via la Rassegna delle Cooperative teatrali con il MACBETTO di Testori nell'allestimento della Compagnia di Franco Parenti che è anche il protagonista dello spettacolo. Accanto a lui Luisa Rossi, Raffaella Azim, Giovanni Battezzato, Giorgio Melazzi, Riccardo Peroni, Sandro Quasimodo. La regia è di Andrée Ruth Shammah. Le scene e i costumi di Gianmaurizio Fercioni. Le musiche di Fiorenzo Carpi. Le repliche termineranno domenica 16 con lo spettacolo delle 15,30.

DECENTRAMENTO:

ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e con Marisa Fabbri

Lunedì 10 marzo, RIVOLI, Teatro Carnino, ore 21

Mercoledì 12 marzo, NOVARA, Teatro Coccia, ore 21

Giovedì 13 marzo, GRUGLIASCO, ore 21

BERTOLDO A CORTE di Massimo Dursi, Compagnia "Teatro dell'Elfo"

Lunedì 10 marzo, TORINO, Parrocchia Santa Giulia, ore 21

Martedì 11 marzo, PEROSA ARGENTINA, Teatro Salesiano, ore 21

Mercoledì 12 marzo, CARMAGNOLA, Teatro Elios, ore 21

UN UOMO E' UN UOMO di Bertolt Brecht con il Gruppo T.S.T.

Lunedì 10 marzo, NICHELINO, Palestra Scuola Manzoni, ore 21

Giovedì 13 marzo, MONCALIERI, Cinema Castello, ore 10,30

Venerdì 14 marzo, MONCALIERI, Cinema Castello, ore 10,30

PROMETEO INCATENATO con il Gruppo T.S.T.

Martedì 11 marzo, TORINO, Liceo Segré, ore 15,30

BRAND di Ibsen con il Gruppo T.S.T.

Mercoledì 12 marzo, QUARTIERE BASSE LINGOTTO, Salone S. Remigio, ore 21

ROBE DA MAT, Cabaret piemontese con Franco Roggero e Gianni Serra

Giovedì 13 marzo, GASSINO, Teatro Parrocchiale, ore 21

ALDO DICE con il Teatro dell'Angolo

Giovedì 13 marzo, MONCALIERI (Testona) Cinema Fulgor, ore 8,30

SCHWEJIK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE con Il Gruppo della Rocca

Venerdì 14 marzo, OZEGNA, Palazzetto Sport, ore 21

Sabato 15 marzo, IVREA, Teatro Giacosa, ore 21

Domen. 16 marzo, COLLEGNO, Circolo Aurora, ore 21

SIGNOR MINISTRO, PERCHE' LEI SI' E IO NO? con Gipo Farassino

Sabato 15 marzo, BUSSOLENO, Teatro Parrocchiale, ore 21

RECITAL di GIPO FARASSINO

Domen. 16 marzo, Sede dell'A.E.M. di ROSONE, ore 15

* * * * *

Torino, 14 marzo 1975

servizio stampa

LE ROSE DEL LAGO di Franco Brusati, presentato dalla Compagnia Rina Morelli-Paolo Stoppa è il nono spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino e va in scena al Teatro Alfieri martedì 18 marzo alle ore 21.

Enrico Maria Salerno, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini con Carlo Simoni e Maria Teresa Martino sono gli interpreti della commedia di Brusati che ne ha curato anche la regia. La scena e i costumi sono di Guido Patrizio. Le musiche di Benedetto Ghiglia.

LA DISTRIBUZIONE:

Ricky Gagliardo Gianni	ENRICO MARIA SALERNO
Davide Gagliardo Panizza	CARLO SIMONI
Irene	PAOLO STOPPA
La signora Caruso	ILARIA OCCHINI
Cecilia	RINA MORELLI
	MARIA TERESA MARTINO

LE ROSE DEL LAGO è l'insulsa denominazione di uno di quegli anonimi e pretenziosi quartieri residenziali abitati da un certo tipo di borghesia arricchita, che rendono tutte uguali le periferie delle nostre città.

Uno sciopero spinge un gruppo di inquilini di un caseggiato ad una convivenza più stretta del solito; si trovano così insieme in un appartamento vari campioni di umanità che tentano invano di stabilire un contatto tra loro: privi di una qualsiasi fede, di una consapevolezza morale, vittime e carnefici al tempo stesso si feriscono, si dilanano fino a distruggersi letteralmente. Una distruzione inavvertita e, in fondo, nemmeno voluta, nella continua tensione di una specie di "giallo" in cui tutti sono contemporaneamente vittime e assassini.

Presi come esempio di questo agghiacciante ritratto di una società che si avvia alla autodistruzione e alla morte, sono sette personaggi: Ricky Gagliardo (Salerno), un cialtronesco dongiovanni che si rode d'amore non ricambiato per un figlio che lo disprezza; la signora Caruso (Rina Morelli), una vedova che lavora per mantenere se stessa e una figlia nevrotica; Panizza (Paolo Stoppa), ex emigrato reduce dall'America; Irene (Ilaria Occhini), una giovane donna capace di azioni feroci come di grande affetto; l'onesto e intelligente figlio di Ricky, e un impiegatino roso dalla solitudine (due parti per Carlo Simoni); Cecilia (Maria Teresa Martino), figlia ipersensibile della signora Caruso.

* * * * *

Al Teatro Gobetti secondo appuntamento con le Cooperative Teatrali presentate dal Teatro Stabile in una Rassegna che è iniziata l'11 marzo con il MACBETTO di Testori con Franco Parenti.

IL TIESTE DI SENECA CON INTERMEZZI con la Compagnia Sociale "Gli Oziosi" andrà in scena, con un'anteprima, lunedì 17 marzo alle ore 21 e proseguirà le repliche sino a domenica 23 marzo. Versione di Lodovico Dolce (1542). Adattamento e regia di Virginio Gazzolo. Scene e costumi di Franco Nonnis.

Con Virginio Gazzolo, protagonista: Angela Cardile (La Furia), Patrizia Ceccarini (Tantalo), Giancarlo Cortesi (Il Cortigiano), Gino Lavagetto (Atreo).

Nel TIESTE è questione, come si sa, dell'atroce vendetta che Atreo compie nei confronti del fratello, il quale gli ha sedotto a suo tempo la moglie. Richiamato Tieste dall'esilio, e affermando anzi di volerlo associare al Governo di Argo, Atreo sequestra i figlioletti del congiunto, li uccide, li fa a pezzi e li imbandisce quale pasto all'ignaro loro padre, rivelandogli poi, con sottile perfidia, la terribile verità. Tutto ciò può essere materia di autentica tragicità (lo dimostrano in particolare gli elisabettiani e Shakespeare, cui Seneca fu ispiratore non marginale) o costituire, diversamente, un mero catalogo di orrori. L'intento dello spettacolo è quello di organizzare un discorso teatrale sulla tragedia, sul suo significato e sulla funzione dell'intellettuale in una determinata società.

Gli INTERMEZZI servono a spezzare il senso "magico" dello spettacolo e a rivolgersi agli spettatori nel tentativo di ricevere da questi possibili risposte. Un discorso, insomma, su come l'Italia della Controriforma non produce nè la commedia, nè la tragedia, ma inventa l'architettura teatrale, la scenografia moderna, la scenotecnica, l'arte e la professione dell'attore.

La tragedia abortita di Lodovico Dolce e le mirabolanti macchine sceniche descritte da Niccolò Sabbatini con tutto il gusto per il lavoro ben fatto (anche se fine a se stesso) servono dunque come referenti per una riflessione palesemente rivolta all'oggi. Lo spettacolo non lancia messaggi esortatori e non didascalizza questo suo continuo riferirsi all'attualità. Si pone appunto come spettacolo, cioè come metafora teatrale con una propria autonomia di linguaggio. Ma i suoi prolungamenti sono chiari. La domanda: a che serve l'intellettuale, oltre che a fornire un suo contributo specialistico? non ha niente di accademico. Rispondere in un certo modo significa anche porre una premessa non secondaria all'edificazione di una società diversa.

Torino, 14 marzo 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 17 al 23 marzo 1975

Al Teatro Alfieri, martedì 18 marzo alle ore 21, va in scena il 9° spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: LE ROSE DEL LAGO di Franco Brusati, presentato dalla Compagnia Morelli-Stoppa con Enrico Maria Salerno, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini e con Carlo Simoni e Maria Teresa Martino. La regia è dello stesso Brusati. La scena e i costumi di Guido Patrizio. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Calendario delle recite: feriali ore 21. Domenica 23 ore 15,30 e 21.

Al Teatro Gobetti, da martedì 18 a domenica 23 marzo IL TIESTE DI SENECA CON INTERMEZZI, secondo spettacolo della Rassegna delle Cooperative, nell'allestimento della Compagnia Sociale "Gli Oziosi". Regista e protagonista dello spettacolo Virginio Gazzolo. Scene e costumi di Franco Nonnis. Gli altri interpreti: Angela Cardile, Patrizia Ceccarini, Giancarlo Cortesi, Gino Lavagetto. Calendario delle recite: feriali ore 21. Domenica ore 15,30.

DECENTRAMENTO:

LE ROSE DEL LAGO di Brusati a Vercelli, al Teatro Civico, come quarto spettacolo in abbonamento, alle ore 21 di lunedì 17 marzo.

IL GRUPPO FOLCLORISTICO DELLA CITTA' DI TORINO a Bardonecchia, Palestra Scuola di Viale Bramafan, alle ore 21 di martedì 18 marzo.

A MORTE DINT'O LIETTO E DON FELICE con il Granteatro a Orbassano Teatro Parrocchiale, ore 21 mercoledì 19 marzo a Rivarolo, Teatro Ibis, ore 21, giovedì 20 a Mirafiori Sud, Salone S.Luca, ore 21 sabato 22.

LA CIMICE di Majakovskij con il Granteatro a Cuneo, Teatro Toselli, ore 15, martedì 18 marzo.

ALDO DICE con il Teatro dell'Angolo, per i ragazzi, a Moncalieri Scuola n° 5 di via Bosso, ore 8,30 e 10,30 giovedì 20 marzo.

DICK MOBY con Raffaella De Vita a Vinovo, Palestra Scuola di Piazza Della Rovere, ore 21 domenica 23 marzo.

* * * * *

Torino, 15 marzo 1975

TEATRO
STABILE
TORINO

Dal 18 al 27 marzo, in collaborazione con il Teatro Metastasio, il Teatro Stabile di Torino proporrà al pubblico dei giovani di Prato, un panorama completo e organico esemplificativo delle attività di animazione culturale e di decentramento sperimentato quest'anno dal Teatro Stabile con il "Gruppo" e con l'ELETTRA di Sofocle.

Il programma, decentrato in diversi spazi cittadini e soprattutto al Fabbricone, comprenderà gli spettacoli del "Gruppo": BRAND di Ibsen, IL PROMETEO INCATENATO di Eschilo, UN UOMO E' UN UOMO di Brecht e L'IMBECILLE di Pirandello e una serie di dibattiti con gli operatori del Teatro Stabile di Torino sulle esperienze svolte e su temi di politica culturale. Tali dibattiti saranno integrati da incontri con Aldo Trionfo e il prof. Albini sulla tragedia greca e con il prof. Morteo sulla drammaturgia del 900.

Sempre nel quadro di queste presentazioni rientrerà un incontro-dibattito con Emanuele Luzzati ed Ettore Capriolo sulla scenografia in Italia oggi, e una serata dedicata al cinema di animazione con proiezioni di film di Emanuele Luzzati con presentazioni del prof. Rondolino.

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE. GRAZIE.

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 21 marzo 1975

Al Teatro Gobetti, da martedì 25 a lunedì 31 marzo, sarà presentato il terzo spettacolo della Rassegna delle Cooperative: IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo De Filippo, nell'allestimento della Compagnia "Il Collettivo di Parma" con la regia di Bogdan Jerkovic. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Musiche di Renato Falavigna.

Gli interpreti: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Francesca Codispoti, Luigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Walter Le Moli, Ugo Maggiali, Fulvio Redeghieri, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler.

Relegato in soffitta dopo la guerra, Pulcinella viene richiamato in servizio dal suo padrone, l'on. Vofà Vofà, per sfruttarne nei comizi la popolarità. Finiti dunque i giorni grami (Pulcinella viveva sui tetti, affamato e lacero, parlando con una lucertola, portavoce della coscienza) torna quindi a servire pronto a tutti gli imbrogli e a tutte le sudditanze per favorire il padrone. Ma ecco un contrattempo. Si scopre che Pulcinella ha un figlio. Viene dall'America. E' un giovanotto scomodo, scontroso. Dice cose spiacevoli al padre, al padrone, a tutti. Poi non vuole assolutamente indossare il costume da Pulcinella. Questo ragazzo è un incubo per l'onorevole e, di conseguenza, un pericolo per la sua campagna elettorale. Pulcinella, nel tentativo di richiamare il figlio al "buon senso" organizza un convegno di maschere. Pulcinellino non cede e vuole andarsene. Allora il padre gli svela il suo segreto. La maschera nera che porta sul viso è una protezione, per non far capire al padrone quali sono i sentimenti dei suoi servi. Ma a Pulcinellino non piace la maschera, qualunque funzione essa abbia. "Io voglio guardare dritto negli occhi la gente e dire: " questo è mio, questo è tuo".

In questa dichiarazione del ragazzo, che ormai ha scelto la sua strada, c'è il più autentico Eduardo meditante sulla condizione delle maschere costrette al servilismo ed all'imbroglio per poter sopravvivere.

* * * * *

TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 21 marzo 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 24 al 30 marzo 1975

Al Teatro Alfieri continuano con grande affluenza di pubblico, le repliche del 9° spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: LE ROSE DEL LAGO di Franco Brusati, presentato dalla Compagnia Morelli-Stoppa con Enrico Maria Salerno, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini con Carlo Simoni e Maria Teresa Martino. La regia è dell'autore. La scena e i costumi di Guido Patrizio. La colonna sonora di Benedetto Ghiglia. Le recite de LE ROSE DEL LAGO termineranno lunedì 31 marzo (lunedì di Pasqua) con un'unica rappresentazione alle ore 15,30.

Al Teatro Gobetti, da martedì 25 a lunedì 31 marzo, terzo spettacolo della Rassegna delle Cooperative: IL FIGLIO DI FULCINELLA di Eduardo De Filippo, nell'allestimento della Compagnia "Il Collettivo di Parma" con la regia di Bogdan Jerkovic. Gli interpreti: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Francesca Codispoti, Luigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Walter Le Moli, Ugo Maggiali, Fulvio Redeghieri, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler. Calendario delle recite: da martedì a sabato ore 21. Domenica ore 15,30. Lunedì 31 marzo ore 21.

DECENTRAMENTO:

ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e con Marisa Fabbri sarà presentata ad:

ACQUI, Teatro Ariston, lunedì 24 marzo, ore 21

CUNEO, Teatro Toselli, martedì 25 marzo, ore 21

LA MORTE DINT'O LIETTO 'E DON FELICE di Petito con il Granteatro: CIRIE', Teatro Nuovo, ore 21

LA CONDANNA DI LUCULLO di Brecht con la Cooperativa Teatro d'Arte e Studio:

ALMESE, *Ristorant della Porta* Teatro Aratoris, martedì 25 marzo, ore 21

CARMAGNOLA, Teatro Elios, mercoledì 26, ore 21

LE CANSSON DLA PIOLA con Roberto Balocco e Silvana Lombardo:

BARDONECCHIA, Palestra Scuola vile Bramafan, sabato 29 marzo ore 21.

* * * * *

Torino, 28 marzo 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 31 marzo al 6 aprile '75

Continua al Teatro Gobetti la Rassegna delle Cooperative organizzata dal Teatro Stabile. Da martedì 1 a domenica 6 aprile, il Teatro Stabile di Trieste presenta RENZO E ANNA di Franz Xavier Kroetz nella traduzione di Umberto Gandini e con la regia di Furio Bordon. La scenografia e i costumi sono di Sergio D'Osimo. Protagonisti dello spettacolo Orazio Bobbio e Ariella Reggio.

RENZO E ANNA presenta lo spaccato ironico e spesso acre del ménage di una giovane coppia operaia condizionata dai miti del consumismo e posta di fronte all'imbarazzante dilemma se tenersi i piccoli beni-feticcio (la macchina, il televisore, gli elettrodomestici, ecc.) oppure l'inattesa gravidanza di Anna e tutta la serie di problemi che la nascita di un bambino comporterà per i due protagonisti. Come fare? Privarsi delle cose che rendono bella l'esistenza e che, oltretutto, rappresentano per la coppia il segno della promozione sociale, o negare la vita della creatura? Il nascituro viene soppesato e confrontato, sul piano dei costi, con tutto ciò che per i due rappresenta l'utile e il necessario ad una vita decorosamente confortata. Nel marito affiorano inquietudini, aspirazioni da tempo assopite (o mai esistite), esplose in lui l'insicurezza e il malumore per la minacciata perdita dei suoi ideali piccolo borghesi. Di fronte a questo atteggiamento così arido, non solo apparentemente, perchè in realtà profondamente autentico, scatta in Anna il viscerale istinto materno che la lega in maniera indissolubile alla nuova vita che essa porta in sé, riuscendo a vincere la riluttanza del marito. La coppia, di nuovo concorde, riprenderà a trascorrere la sua vita "consumistica" in attesa - è da credere - del lieto evento.

Al Teatro Alfieri lunedì 31 marzo terminano le repliche delle ROSE DEL LAGO di Brusati con Enrico Maria Salerno, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Ilaria Occhini. 9° spettacolo in abbonamento dello Stabile.

Al Teatro Gobetti, lunedì 31 marzo, alle ore 21 ultima recita di IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo, terzo spettacolo della Rassegna delle Cooperative, con il Collettivo di Parma.

DECENTRAMENTO:

LA FARSE DI FO: Compagnia Teatro Aperto

BUSSOLENO, Teatro Parrocchiale, 1° aprile, ore 21

AVIGLIANA, Cinema Teatro, 2 aprile, ore 21

VINOVO, Scuola Piazza Rovere, 4 aprile, ore 21

MIRAFIORI SUD, Salone S.Luca, 5 aprile, ore 21

OZEGNA, Palasport, 6 aprile ore 21

IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo: Collettivo di Parma

COLLEGNO, Circolo Aurora, 2 aprile, ore 21

IVREA, Teatro Gicaosa, 3 aprile, ore 21

DICK MOBY con Raffaella De Vita

IVREA, Quartiere S. Grato, 2 aprile ore 21
IVREA, Quartiere S. Lorenzo, 4 aprile ore 21
NICHELINO, Scuola Manzoni, 5 aprile ore 21

SIGNOR MINISTRO PERCHE' LEI SI' E IO NO? con Gipo Farassino
S. AMBROGIO, Teatro Parrocchiale, 5 aprile ore 21

UN UOMO E' UN UOMO di Brecht con il Gruppo T.S.T.
RIVOLI, Teatro Borgonovo, 5 aprile, ore 21

IL TEATRO STABILE AUGURA BUONA PASQUA.

* * * * *